

**Invecchiare**

La medicina allunga la vita ma gli anziani sono medicalizzati, riempiti di farmaci e molto spesso emotivamente abbandonati

**Dna**

La medicina di precisione altamente tecnologizzata permessa dalla genetica lascia sul terreno molti dilemmi etici

**Bambini**

Chi è affetto da autismo ha bisogno di assistenza e servizi psicoeducativi che lo aiuti (e aiuti le famiglie) a vivere meglio

**Tumori**

La cura del cancro è una delle frontiere più avanzate della tecnomedicina. Che dimentica il malato e non prepara alla morte

**Clinica e hi-tech.** Il cardinale Martini le ha chiamate derive utopiche. Quelle di scienza e genetica che promettono l'immortalità. Ma dimenticano le persone. Dal cancro all'autismo, quattro incontri spiegano la nuova alleanza tra dottore e paziente

LIBRI  
1**Milano, 10 anni dopo**

Nel 1998 l'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano avvia il proprio corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Nel 2004 70 ragazzi sono i primi medici a laurearsi. Che fine hanno fatto? È quanto si è chiesto il padre della neuroradiologia italiana, Giuseppe Scotti, preside di quella facoltà dal 2002 al 2005. È andato alla caccia di quei primi medici, raccogliendone, insieme ad Adriana Arminio, le testimonianze in *Medici del futuro. Classe 2004* (Editore Sedizioni). Ripescati dagli archivi numeri di telefono ed email, Scotti e Arminio hanno



spedito ai 70 ragazzi di ieri un questionario con 15 domande, per chiedere loro cosa sono diventati, come hanno vissuto l'università, come giudicano la professione, le ultime vicende del San Raffaele; e cosa si aspettano dal futuro. Le risposte di 42 di quei ragazzi del 2004 offrono così una fotografia della professione del medico. Se tutti si dichiarano soddisfatti della professione e disposti a spendersi anche di più, i più ritengono che fare il medico è un lavoro totalmente assorbente, spesso intralciato dalla burocrazia e denso di aspettative a volte eccessive da parte dei pazienti, che non di rado sfociano in diatribe legali. E infine, quei giovani sono al più concentrati sul lavoro e non sempre si sentono parte della società.

anna lisa bonfranceschi

CRISTIANA PULCINELLI

**L**A MEDICINA promette una vita sempre più lunga e una convivenza possibile con patologie disabilitanti e anche gravi. Eppure, quella stessa medicina è in crisi perché sta dimenticando i principi dell'alleanza terapeutica che sono alla base del rapporto tra medico e paziente. Il paziente, sentendosi poco considerato, spesso si rifugia altrove, magari nelle braccia della medicina alternativa che non ha fondamenti scientifici, ma sa come accogliere le persone. Sulla base di queste considerazioni, lo psicoanalista Marco Garzonio, e l'ematolo-

**Le date**

Quattro incontri dell'Ambrosianeum di Milano: dal 20 gennaio al 20 aprile indagano l'alleanza medico-paziente al tempo della genetica

go Giorgio Lambertenghi Deliliers, hanno organizzato per la fondazione Ambrosianeum di Milano, di cui Garzonio è presidente, un ciclo di quattro incontri dal titolo: *Le derive utopiche della techno-medicina*.

A parlare per primo di "derive utopiche" è stato il cardinale Carlo Maria Martini. Ora il tema viene ripreso dagli invitati alle conferenze. Due i fili conduttori della discussione: cercare di capire come si è affermata l'illusione secondo la quale la medicina, sostenuta dalle nuove tecnologie, potrà risolvere tutti i problemi dell'essere umano e, contemporaneamente, immaginare come abbandonare questa illusione per costruire, invece, un nuovo umanesimo che recuperi

i principi di solidarietà e di giustizia. Perché scienza e umanesimo non sono due strade che corrono parallele, ma possono trovare un punto di incontro.

Il primo appuntamento è previsto per mercoledì 20 gennaio alle 17,30 presso la sala Falk dell'Ambrosianeum e il tema sarà l'invecchiamento. «Tutti vogliono restare giovani - dice Lambertenghi - e la nuova ricerca gerontologica effettivamente propone varie tecniche per combattere l'invecchiamento. Ma c'è il rovescio della medaglia». Ed è a questo rovescio che guardano, per la prima volta in maniera così completa e articolata, gli incontri dell'Ambrosianeum. In particolare, aggiunge Lambertenghi, «noi ci occuperemo di due problematiche: la polifarmacoterapia e la mancata cura. Da un lato, gli anziani sono assillati dal dover prendere un numero considerevole di medicine, alcune delle quali non hanno effetti positivi e anzi fanno male alla salute e al portafoglio. D'altro lato, quegli stessi anziani, che spesso soffrono di decadimento cognitivo, avrebbero bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro e invece soffrono di solitudine e di abbandono». La vecchiaia è diventata un grosso business per le case farmaceutiche: i farmaci destinati alla terza età di solito sono molto costosi e spesso non sono coperti dal Sistema Sanitario Nazionale. Purtroppo non tutti sanno che si tratta per lo più di farmaci inutili: ad esempio non esistono oggi farmaci in grado di prevenire le malattie neurologiche come le demenze. Se si dovesse sintetizzare, dunque, il messaggio potrebbe essere: limitare i farmaci a quelli essenziali e investire di più nella "umanizzazione della vecchiaia".

Un'altra "deriva utopica" riguarda la cosiddetta "medicina di precisione" e, più in

### C'è un'oncologia aggressiva che devasta la vita dei malati per allungarla solo di qualche mese

generale, l'uso della genetica. Identificare nel Dna i geni che caratterizzano i singoli individui e le malattie di cui potrebbero essere portatori può essere fonte di grandi dilemmi etici, oggetto dell'incontro del 10 febbraio.

Il 16 marzo è la volta dell'autismo. I bambini affetti da questa patologia, come gli anziani, hanno bisogno di cure e attenzioni particolari. Le loro capacità di comunicazione sono in vario modo compromesse e questo significa che c'è bisogno, prima di tutto il resto, di una rete di servizi psicoeducativi che li aiuti a vivere meglio e che sia di supporto alle famiglie.

Infine, nell'incontro del 20 aprile si parlerà di "vivere con il cancro". «Oggi i pazienti oncologici si possono curare e spesso anche guarire - continua Lambertenghi - ma questo non vuol dire farne delle cavie e sottoporli a procedure che diminuiscono la qualità della vita. Sul mercato si trovano farmaci che allungano la vita di 2-3 mesi a fronte di costi elevatissimi sia in termini economici che di effetti collaterali: attenzione quindi all'oncologia aggressiva».

LIBRI  
2**Qui serve un filosofo**

Diversi i libri che aiutano a ragionare su come la tecnologizzazione della medicina comporta oggi una perdita di umanesimo. Giorgio Cosmacini dedica a questo compito le ultime pagine di *Medicina e rivoluzione* (Raffaello Cortina, 2015, pp.390, euro 29,00). E scrive che la tecnomedicina è un «sommio bene»: ha contribuito all'aumento della quantità della vita e al miglioramento della sua qualità. Ma talvolta «da un lato la socializzazione della medicina si inverte nella medicalizzazione della società, dall'altro degenera in tecnicismo e questo in tecnocrazia». In questi casi, «si chiudono gli spazi che spettano all'uomo».

*Slow Medicine* di Giorgio Bert, Andrea Gardini e Silvana Quadri (Sperling & Kupfer, 2013, pp.280, euro 17,00) è il libro-manifesto del movimento nato a partire da considerazioni simili: la prima è che il progresso della medicina ha prodotto vantaggi indiscutibili, ma ha anche contribuito a diffondere false convinzioni e aspettative irreali che hanno aumentato la richiesta di farmaci ed esami. La seconda è che la distanza tra medico e paziente è aumentata mettendo in forse quella relazione di fiducia fondamentale per la qualità della cura.

*Per una medicina umanistica* è un libro scritto da Giorgio Israel (Lindau editore, pp.97, euro 12) che se la prende con una medicina puramente scientifica che rischia di sostituire l'idea di cura con quella di riparazione e non ascoltare più il paziente.

c. p.